

Ma il rapporto Inail parla di incidenti in diminuzione Ancora un morto sul lavoro

■ **Luciano Ummarino**

Poco prima della presentazione del rapporto annuale dell'Inail c'è stata l'ennesima morte bianca: ieri mattina un Tir ha investito degli operai, uccidendone uno, che falciavano l'erba ai margini dell'autostrada A5 Torino-Aosta, nei pressi del comune di Arnad, in direzione Torino. La vittima è Ahmed Nasson un operaio marocchino di 57 anni.

La presentazione del rapporto annuale dell'Inail sugli incidenti sul lavoro si è svolta sempre ieri nella Sala della Lupa di Montecitorio: 874.940 infortuni sul lavoro e 1.120 incidenti mortali. L'anno 2008 si è chiuso con un bilancio infortunistico che, pur nella drammaticità, segna un risultato positivo rispetto ai numeri degli anni precedenti. Per la prima volta dal 1951 il numero di infortuni mortali è sceso al di sotto dei 1.200 casi l'anno. Nel 2008, gli incidenti mortali sono diminuiti del 7,2% rispetto ai 1.207 dell'anno precedente. Il 2008 - si legge nel Rapporto - non fa che confermare una tendenza che, con l'unica eccezione del 2006, è in corso ormai da molti anni. Nel giro di circa quaranta anni si è passati dal tragico record storico di 4.664 morti sul lavoro del 1963, apice del boom economico, ai poco più di 1.500 di inizio millennio. Tale trend decrescente è poi proseguito negli anni Duemila: tra il 2001 e il 2008 gli infortuni mortali sono diminuiti di circa il 28% e di oltre il 33% se il dato è rapportato agli occupati, che nello stesso periodo di tempo sono aumentati dell'8,3%. Per Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil, «occorre non cambiare la strada intrapresa negli anni passati, quella della lotta al lavoro nero, alla precarietà, al dumping attraverso regole "leggere" sugli appalti. La strada che ha portato al cosiddetto Testo

unico su salute e sicurezza sul lavoro». La dirigente della Cgil condivide la lettura data dal presidente della Camera Fini sulla preoccupazione per i ritardi e le inadempienze del mondo imprenditoriale e sulla generale sottovalutazione delle denunce del sindacato. Così come l'analisi secondo cui a maggior rischio sono gli immigrati, i precari, gli anziani e, ovviamente, chi è costretto a lavorare in nero. Mentre, allo stesso tempo, aggiunge Agnello, «sono preoccupanti le parole del ministro Sacconi che non solo ha riconfermato la linea controriformatrice e deregolamentatrice del correttivo al Testo Unico ma ha anche preannunciato nuovi e impropri compiti per gli enti bilaterali: come la verifica del corretto adempimento delle norme, la gestione di assicurazioni integrative in materia di salute e sicurezza, il reinserimento dei lavoratori tecnopatici». Bisogna sottolineare come il calo, tuttavia, non c'è stato per i lavoratori stranieri, tra i quali si è invece registrato un aumento (2%) degli incidenti sul luogo di lavoro. Anche per Walter Schiavella, segretario generale della Filea Cgil, «se l'obiettivo è ridurre gli infortuni sul lavoro, perché il governo ha ridotto le ispezioni del lavoro per il 2009 del 17%? Perché stabilire che gli ispettori siano meno controllori e più consulenti dell'impresa? Perché abolire le ispezioni a seguito di denuncia anonima? Perché svuotare il Testo Unico sulla sicurezza, a partire dal suo impianto sanzionatorio?» A queste domande si aggiungono quelle che riguardano gli incidenti invisibili che riguardano una fetta crescente di lavoratori, quasi sempre migranti e irregolari, costretti dai propri datori di lavoro a non denunciare l'accaduto. Se la strada intrapresa negli anni passati è quella buona, sicuramente ancora è lunga. Tornare indietro è irresponsabile.

3

